



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 308 - domenica 13 novembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Gli unti dell'unto. «Ieri con l'intervento di Berlusconi questo convegno ha avuto la sua benedizione. Una benedizione



straordinaria, talmente importante, rock come direbbe qualcuno, da avermi fatto venire il mal di testa. Ho dovuto prendere

due Aulin e poi sono andato a dormire. Lui invece vi ha raggiunti e ha cantato con voi»

Marcello Dell'Utri al convegno dei giovani di Forza Italia a Sorrento, Ansa 12 novembre

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Quale Italia

Ti ripeton spesso che dire male di Berlusconi vuol dire esprimere disprezzo per chi lo ha votato. È una delle ragioni di uno strano e curioso ammonimento trasversale: usare i toni bassi per rispetto agli elettori. È vero il contrario, come dimostrano, in questi giorni, gli editoriali del *New York Times* e del *Washington Post* che esprimono dubbi non solo sulla competenza ma anche sulla integrità del Presidente americano. Quei giornali - è il caso del *New York Times* - arrivano a chiedere scusa ai loro lettori per non averli avvertiti in tempo che Bush mentiva. E anzi rimproverano pubblicamente se stessi per avergli creduto. E a nessuno viene in mente che ci sia - in quelle affermazioni - mancanza di rispetto per chi ha votato due volte Bush. E infatti in questi giorni molti di coloro che avevano votato due volte Bush hanno fatto vincere (in tutte le elezioni suppletive americane, tranne New York) candidati anti-Bush.

Invece è chiaro che devi dire quello che sai appena lo sai, per quanto sia duro o tagliente ciò che stai per dire. La democrazia è sgradevole, come scriveva James Madison - uno dei Padri fondatori della Costituzione americana - in una sua lettera del 1787: «Solo i tiranni esigono celebrazioni. I leader democratici al massimo aspirano all'approvazione. E hanno diritto a conoscere con chiarezza le ragioni per cui sono disapprovati».

Questo giornale non ha mai parlato a vanvera. Ogni notizia sul malgoverno di Berlusconi è sempre stata sostenuta da documenti, fatti e riferimenti precisi, e del resto la prova più bruciante, la ragione più urgente di porre fine col voto a questo governo - anche con l'aiuto di chi, prima di sapere, lo ha votato - sono le leggi devastanti di questa legislatura, che cadono (o cadranno) a una a una sotto il giudizio di incostituzionalità della competente corte italiana, e mostrano il danno nelle conseguenze personali e quotidiane che ogni cittadino continua a sperimentare ogni giorno.

segue a pagina 27

Veltroni: le città sono a rischio rivolta se il governo accende la miccia sociale

ANTONIO PADELLARO

A un certo punto il sindaco di Roma dice: «Molti ministri non hanno mai visto un povero in vita loro, non sanno come sono fatti, non conoscono le loro ansie, i loro dolori, non sanno cos'è la sofferenza di dover pagare l'affitto di casa. Stando chiusi a Palazzo Chigi non ci si rende conto della dimensione sociale dei problemi e si tagliano le spese per i poveri senza pensarci troppo». Con Walter Veltroni parliamo delle banlieue francesi e delle periferie italiane, del prezzo che anche il nostro paese potrebbe pagare al degrado e alla emarginazione. Parliamo del male che farà ai più deboli la Finanziaria di Tremonti, approvata dal Senato mentre il ministro degli interni Pisanu lanciava l'allarme sulle periferie «che ci faranno piangere».

«Già, Pisanu. È un ministro che stimo ma gli chiedo che senso ha prima lanciare allarmi sulle perife-

rie italiane a rischio e poi votare in consiglio dei Ministri una Finanziaria che taglia i fondi alle amministrazioni locali; cioè proprio istituzioni che garantiscono sul territorio la coesione sociale. Sappia Pisanu che se cediamo noi sindaci cede la coesione sociale nel paese. Un pericolo che anche l'opposizione deve sforzarsi di capire di più».

Ma dove sono le analogie tra la situazione francese e quella italiana?

«Il tema centrale è quello dell'integrazione. Ovvero come una società globalizzata, in un mondo diviso tra chi ha e chi non ha, riesca ad assicurare al suo interno quell'inevitabile meticcio che ha come prima porta d'ingresso l'integrazione sociale. I ragazzi che danno fuoco alle macchine a Parigi e dintorni sono la terza generazione dell'immigrazione francese».

segue a pagina 2

SINDACATI

Sciopero il 25 «Avranno quello che si meritano»

Ugolini a pagina 3

CENTROSINISTRA

Prodi e Fassino «Sulla casa l'ennesimo spot»

Collini a pagina 6

Staino



segue a pagina 9



Parigi Blindata Gli scontri arrivano a Lione

Tremila poliziotti sotto la torre Eiffel, nelle stazioni della metropolitana, sui treni, lungo gli Champs Elysées. Si temevano incidenti nella capitale, ma la violenza si è estesa in tutta la Francia. Casalino a pagina 12

Commenti

Riformismo e periferie

SINISTRA, AVANTI POPOLO

ALFREDO REICHLIN

Che cosa dicono le violenze di Parigi alla sinistra europea e a un partito come il PS impegnato nella ricerca delle vie per «andare oltre» la tradizione da cui viene?

La cosa che più colpisce è come sia lontano da quel fatto il vecchio pensiero del socialismo storico, quel modo di leggere il mondo attraverso le lenti delle classi novecentesche: ricchi e poveri, borghesi e proletari. Ma non meno lontana è la lettura che della modernità sta dando il cosiddetto «pensiero unico» anche in certe sue varianti riformiste.

Le situazioni sono diverse e tutte richiedono politiche specifiche ma io credo sia tempo che il riformismo se non vuole ridursi a un club di teste d'uovo e di aspiranti ministri cominci a fare i conti con le nuove plebi urbane. Perché le città sono tutto.

segue a pagina 27

All'interno

MADRID

400mila alla marcia di vescovi e destra

Mimmi a pagina 13



TEL AVIV

Duecentomila per Rabin Clinton: «Mi manca molto»

De Giovannangeli a pagina 14



Nassiriya, cacciano una vedova «Non era legalmente sposata»

CROCE D'ONORE

Censura sull'amore

ai familiari dei caduti italiani. Ma la Difesa respinge la vedova di Rolla: non erano sposati

LA SIGNORA NESSUNO

Ferdinando Camon

È, anzitutto, una questione di stile. Che senso ha portare una signora, compagna di un caduto di Nassiriya, in pullman con tutte le altre persone accreditate alla cerimonia, e poi impedirle di entrare, e tenerla fuori della sala, perché non è la moglie ufficiale?

segue a pagina 26

ee sono stato io (il primo a "uccidere" Berlusconi)

Oliviero Beha

un italiano in esilio nel Paese del berlusconismo in mille pezzi: lavoro, cultura, TV, informazione, ambiente...

www.olivierobeha.it

dal 15 novembre in edicola con l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.



L'Unità

CARA UNITÀ, LA FICTION CHE VORREI

ROBERTO BRUNELLI

C'è chi vorrebbe Einstein, chi i fratelli Marx (compreso Carlo, quello con la barba). Qualcuno vorrebbe vedere sul piccolo schermo le gesta di Giuseppe Di Vittorio e magari subito dopo quelle di Bob Marley. È il ritratto di un paese, quello che viene fuori dal gioco che *L'Unità* ha lanciato ai suoi lettori: mandarci le loro proposte di fiction per capire se «un'altra fiction è possibile» dopo anni di monocultura-tv in cui si sono visti praticamente solo papi e santi, stimmate, re e nobili. Eccole, alla fine: divertenti, intelligenti, anche sorprendenti. Come quelli che «votano» Ipazia, ultima direttrice della biblioteca di Alessandria, nel 400 dopo Cristo, libera pensatrice, uccisa dai cristiani...

a pagina 20

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Napalm Teodori

FINALMENTE "Primo piano" ha dedicato una puntata al filmato su Falluja girato da Sigrifido Ranucci per Rai News 24. Immagini spaventose, che non hanno spaventato affatto Massimo Teodori. Ha tentato, sì, di mettere in dubbio la credibilità della strage, ma è stato smentito da Vittorio Zucconi, che gli ha letto le precise ammissioni di un giornale dell'esercito Usa sull'uso delle armi chimiche. Allora Teodori ha cominciato a usare il metodo Elio Vito per impedire a Ranucci di spiegare come aveva raccolto le notizie. Non riuscendo a zittirlo, si è messo a urlare, sostenendo che in guerra si usano le armi che si hanno. Tanto più che Falluja, secondo Teodori, non era una città con centinaia di migliaia di abitanti, ma un covo di 20.0000 terroristi tagliatori di teste. E quindi era giusto che gli americani sparassero il fosforo bianco, provocando «quegli effetti lì», come ha chiamato quei corpi di donne e bambini fusi e contorti. E così, siamo tornati alla legge del West, per la quale l'unico indiano buono era un indiano morto.

Casa di riposo più casa che riposo. Classe, senza spendere di più

Le nostre rette, tutto incluso:
camera doppia € 74
camera singola € 110 + IVA 4%

RESIDENZE SACCARDO

MILANO

Tel. 02-21.01.04.9

www.residenzesaccardo.it